



IL CONFLITTO ROMANO CARTAGINESE VIDE UN SOLO TERRITORIO REALMENTE RILEVANTE: IL SANNIO

LE CITTÀ DI NAPOLI E DI CAPUA POTEVANO ESSERE RAGGIUNTE SOLO ATTRAVERSO IL SANNIO.

IL CONTRIBUTO INDIRETTO DI TELESE E DELLA PIANA ALIFANA ERA UN ALTRO TASSELLO CHE LA DEA BENDATA AVEVA CONCESSO A ROMA CONTRO ANNIBALE.

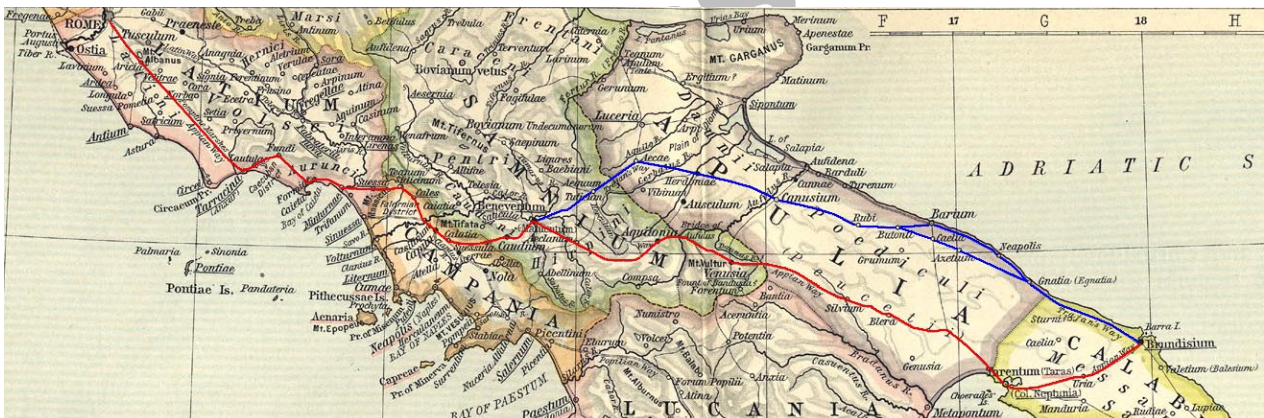
Annibale conquistò Telese (Telesia) prima della guerra di Canne per avere via libera verso Capua (217 a.c.).

Dovette attraversare la città di Calatia per raggiungere attraverso l'Appia la città di Roma.

Sul punto alcuni storici creano più di un dubbio sull'esatta collocazione geografica di Calatia.

Non è facile stabilire se Calatia fosse la nota città (oggi distrutta) tra Maddaloni e San Nicola la Strada oppure la strategica città di Caiazzo, al margine sud orientale del Volturno.

Il tipo di azione di Annibale aumentò le difficoltà. Era necessario conquistare Capua (attuale Santa Maria Capua Vetere) e bisognava farlo in un terreno che si prestava ad essere favorevole e con meno nemici possibili.



Annibale non poteva disporre del lusso di perdere militari negli spostamenti territoriali, visti i problemi di rifornimento che lo stesso conosceva e i contrasti politici che nella sua città spesso portavano a dubitare sulla scelta militare di attaccare e conquistare Roma.

In tale ottica la Via Appia (ovviamente diversa da quella che si conosce oggi) comunque prevedeva una facilitazione nei movimenti se Calatia è collocata nei pressi di Maddaloni. Ma allo stesso tempo se Calatia corrispondeva a Caiatia (oggi Caiazzo) pure la strategia avrebbe un senso in quanto l'impervio terreno rappresentava un ostacolo

militare ma non esponeva l'esercito cartaginese alle zone aperte dove le legioni romane erano sicuramente più organizzate o almeno più abituate a combattere.

Non solo le popolazioni del basso Volturno erano per natura ostili. Le ferite delle guerre sannitiche non erano assolutamente sanate. E Roma lo sapeva al punto che la diffidenza era il comportamento usuale rivolto a tutti i popoli che circondavano la piana alifana e che raggiungevano tra colline e brevi pianure le attuali circoscrizioni che collegano Formicola a Santa Maria Capua Vetere.

Capua risulterà la città determinante in quanto antagonista di Roma e almeno ricca quanto Roma.

Capua (attuale Santa Maria C.V.) prevedeva due fazioni contrapposte: i nobili mantenutisi fedeli alla Repubblica Romana e i giovani progressisti (per la verità i membri del volgo) che invece parteggiavano per Annibale.

La maggioranza, che oggi definiremmo "elettorale", era per i giovani e la parte notevole della popolazione, pur vicina a Roma, non poté che mantenere fedeltà al nuovo arrivato.

La vicinanza con Annibale non fu ben vista da Roma. Quando alla fine delle ostilità con il Cartaginese, Roma, in buona sostanza, mantenne un atteggiamento mite con le popolazioni italiche che non l'avevano sostenute contro Cartagine o che avessero scelto di non schierarsi.

Ma con Capua e le città controllate da Capua non fu così.

Ma per vero i motivi vanno anche contestualizzati. Solo Capua in buona sostanza era città da poter esprimere una concorrenza politica e commerciale a Roma e solo Capua vedeva in Annibale "il liberatore". Le altre città italiche (anche quelle sannite e del napoletano che erano sotto l'influenza di Capua) sapevano bene che Annibale fosse un <<conquistatore>> e che sostituiva Cartagine a Roma.

Non poteva essere solo una linea difensiva che Cartagine preparava contro Roma, altrimenti i generali africani mai avrebbero concepito, come invece fecero, un secondo (ed anche un terzo) ingresso in Italia attraverso le Alpi. Lo scopo era quello di chiudere l'intera Penisola Italiana nella stretta morsa del governo libico.

Avere a disposizione la penisola iberica contemporaneamente a quella italiana voleva significare il poter essere considerato il nuovo Alessandro Magno: il vero antagonista di Filippo II di Macedone e di Antioco di Siria.

Difatti è nella mente di tutti gli storiografici l'interrogativo: perché Filippo II di Macedonia sosteneva solo a parole Annibale e non aiutò

– anche nei momenti più favorevoli – il programma che avrebbe potuto condurre Roma alla distruzione?

Filippo temeva Annibale?

Sì, anche perché lo stesso Filippo II non amava Roma e avere un alleato contro la città repubblicana avrebbe fatto comodo. Non è un caso che dopo la battaglia di Zama, ci saranno le Guerre Macedoniche contro Filippo II.

Ma Filippo II riteneva Roma il peggiore dei mali. E lo dimostrerà successivamente contro Antioco di Siria. Quando Roma vinta la Macedonia torna a combattere (sempre con gli Scipioni) Antioco di Siria, Filippo II sarà alleato di Roma.

E Annibale?

Annibale, proprio così, pur avendo visto la disfatta definitiva di Cartagine, rimane nello scenario bellico per altri lustri e si porrà (sbagliando ancora una volta) al fianco di Antioco contro Roma.

Era il più grande dei Generali Militari, un genio, ma politicamente non ne coglieva una.

Si torna pertanto alla conquista di Telese prima della battaglia di Canne.

Perché?

Perché Telese era un punto debole per il Cartaginese. Era Telese l'angusto spazio geografico nel quale pagava la scelta militare di Fabio Massimo: quella di temporeggiare. Costruivano ponti e strade parallele.



Da un lato l'esercito cartaginese a costruire strade e sentieri per raggiungere Capua, dall'altro i Romani a sorvegliare tutte le operazioni, secondo una logica di logoramento, che spesso è stata valutata

negativamente e che invece un occhio imparziale può ben dire che contribuì alla morte militare di Annibale.

Si dovrebbe tornare all'altra recensione dedicata alle diverse strategie poste da Roma contro Annibale. Qui basta dire che Fabio Massimo non subì perdite, pur mantenendo un controllo delle operazioni annibaliche.

Annibale raggiunse Capua ma lì dovette fermarsi. Roma ebbe tutto il tempo di controllare e di fare le proprie contromosse.

Le zone del Basso e Medio Volturno non consentirono ad Annibale di avere vita facile: anche dopo Canne. Ed è davvero ingiusto enfatizzare il disappunto di Roma verso il medio Volturno perché non corrispondeva al vero. Roma diffidava di Capua ed a buona ragione ma non per questo era terribilmente ostile a tutti i territori ad essa collegati, comprese le antiche postazioni e gli antichi presidi sanniti.

La stessa Telesina fu momento emblematico di fedeltà a Roma. Anche nel momento meno favorevole Telesina non solo ha diffidato di Annibale ma ha anteposto (si direbbe eroicamente, viste le differenze di contingenti) un freno, un ulteriore problema, una grana tra le tante e che condurranno all'implosione del Cartaginese.



La piana Alifana, meno ostile al Cartaginese, comunque non diede un sostegno concreto all'esercito libico. I vettovagliamenti Annibale li ottenne o con la forza o non li ottenne affatto. Non è un caso che doveva di volta in volta tornare nelle Puglie ovvero raggiungere la città di Bojano. Ma le difficoltà contestualizzate diventano asperità. E Roma non poteva non tenerne conto. Sapeva che i

Sanniti e le zone del mondo greco napoletano non erano zone alleate ma ben comprendeva che erano comunque una resistenza anche per il Cartaginese. Un anteposto involontario, non richiesto ma esistente. Non pare che la storia narri di rivolte cittadine contro l'esercito di Fabio Massimo. Non si reclutavano soldati ma non si trovavano nemici. Il Sannio e Neapolis chiedevano solo la loro autonomia, oggi diremmo la neutralità e la libertà dei commerci per la seconda, la libertà e l'autogoverno per i Sanniti.

Non è un caso che la stessa Capua, distrutta, violentata e resa *ager publicus* (terra di nessuno) dopo pochi decenni avrà i propri diritti civili.

Roma era questa, altrimenti non sarebbe mai diventata *caput mundi*.

Di Raffaele Pannone